# PER LE AUSPICATISSIME NOZZE ARRIGONI-NEGRI

PER

LE AUSPICATISSIME NOZZE

# ARRIGONI - NEGRI

BASSANO TIPOGR. REMONDINI

EDITRICE

*Nobilissimi Sposi!*

*Alla pura gioja che inonda i vostri cuori si presentano benougurando le parole che mettevano il suggello alla quaresima da me predicata quest' anno nella cara mia Patria. Esse devono dirvi le cento e cento cose a mio nome, e se non altro, esservi pegno della stima che mi lega alle tante prerogative onde egregiamente vi fregiate.*

*Accettatele di buon grado intanto che vi prego dal Cielo ogni maniera di prosperità e benedizioni.*

*Bassano 28 Aprile 1849.*

D. V. Arciprete.

Ecco dunque nel nome del Signore io pongo il suggello al corso aringo. Una sola parola mi resta di aggiugnere, una parola di ringraziamento a' miei carissimi figliuoli. Sempre buoni, sempre generosi compatiste i miei deboli sforzi: ve ne so grado. Sappiate che il vostro padre e pastore ha un cuore anch' esso, un cuore se poverissimo d' ogni altra virtù, certo non di affetto, e massimamente verso voi che siete l' unica e vera sua consolazione nelle grandi miserie di questa vita. Oh permettetemi, permettetemi adesso una manifestazione che irrompe spontanea dall' intimo dell' anima mia; nè vogliate attribuirla a vaghezza di rendermivi sempre più accetto, si veramente al dolce inneffabile trasporto del cuore, che sente il bisogno di espandersi alla vostra presenza. Sappiatelo dunque: volse oggimai qualche tempo di sperimento, e sono tuttora contento di avervi quai figli raccolti den-

tro il mio petto: mi torna lieve la fatica; da una certa tal quale alacrità sento rinnovarmisi quotidianamente le forze, onde oso ripromettermi sempre più copiosi i frutti dalla benedizione del Signore. Siete contenti che il vostro padre e pastore, anzi il vostro fratello ed amico vi chiarisca il sentimento dell' animo suo, il grande e inenarrabile amore che vi porta, la costante fermezza che egli ha di volersi proferire sempre e poi sempre al vostro bene, alla vostra felicità? Io voleva riserbata a' miei carissimi figliuoli da ultimo questa parola di amore, quasi in rimunerazione della bontà con che hanno voluto accogliere queste mie quaresimali fatiche, pensando che nienta potea meglio rimeritarli, quanto l' espressione di un sentimento che tutti insieme ci lega, e quasi sprone ci ravvalora a sostenere con santa rassegnazione il duro travaglio della vita. E un arcano presentimento mi dice, che non indarno in questo punto è sentita la mia voce, non indarno forte forte mi batte in petto il cuore. Sì, sì io leggo scolpito nelle vostre facce il sorriso di amore, e vo superbo che amore mi sia corrisposto con amore. Amiamoci dunque, e amiamoci molto: padre e figli tutti un cuor solo, un' anima sola, ricongiunti, unificati nel vincolo di quella carità indefettibile che inebria i cuori, ed è la stessa gioja del paradiso. Così sia: e perchè di tanto ci sia propizio l' altissimo Iddio, innalzismo a vicenda in questo punto una preghiera, la preghiera del padre pei figli,

la preghiera dei figli pel padre. Signore! che la vostra mercè i miei figli, conosciuto il pericolo del peccato, sieno da tanto a cessarlo; che la vostra mercè infervorati nel bene durino costanti nel proposito della virtù. Elli son buoni, e più che ardente è il desio che li agita della propria salvezza; ma poveretti sentono il peso di una carne che ha troppo dell'umano. Voi li assistete a raggiugnere la sospirata meta. Signore! ascoltate adesso la preghiera dei figli pel padre. Sobbarcatosi volonteroso al pondo che gli voleste addossato, consolate, ravvalorate il nostro pastore, che sieno prosperate le sue fatiche, benedetti i suoi desiderj; che se ha potuto farsi malevadore della salvezza delle nostre anime, dignitosamente risponda alla sublime sua vocazione, acciò ingiungendo agli altri di salvarsi, non cada riprovato egli stesso. Avete sentito, o Signore, avete sentito? La preghiera che si parte dal cuore innamorato del padre e dei figli, non può fare che non riesca accetta alla vostra presenza; chinate benigno lo sguardo, e pel vostro sangue preziosissimo esaudite il sospiro, il gemito dell'anima nostra. Io mi ritraggo adesso dalla già cominciata carriera, e benaugurando innalzo un voto alla vostra felicità, e a quella della terra che mi diede la culla. Benedite dunque, gran Dio, benedite la mia cara Patria, e se l'averla locata in tanto amena postura dove sì limpido s'inaffira il Cielo, e magnifico anfiteatro, si apre la prospettiva di tante creatrici bellezze è solenne riprova del vostro a-

more, continuate a degnarla del vostro guardo, e fioriscano prosperati i Commercj, benedetti gli Studj; ci terrà seggio la pace, la sanità, l'abbondanza; tuttequante classi, tutte condizioni s'informeranno a virtude; Bassano non sarà che una gran famiglia dove armonicamente si dispensano officj e doveri, viva sembianza del consorzio de' celesti, e di quella sovrana ineffabile beatitudine. Stendete pertanto il potentissimo vostro braccio, e benedite i miei figli, gli adorati miei figli, adesso e per tutti i secoli. Così sia.